

28 maggio 2010

L'UNITÀ 1/4

VENERDÌ 28 MAGGIO 2010 | L'Unità | 11

L'Unità

GLI ALBUM

La festa del documentario

Nella scuola amazzonica dove i bambini imparano a difendere l'ambiente. Nella casa occupata da gente normale che non può pagare l'affitto. Nella Calabria dei «clandestini» africani... questa e altre storie sono al centro del festival che parte oggi a Siena. Un viaggio dentro le viscere della realtà

**Oggi**

Una foto tratta dal documentario «Negli occhi», dedicato a Vittorio Mezzogiorno, uno dei sei film in concorso da oggi a Siena.

Il fascino discreto del cinema-realtà



CARGO

Tutti a bordo sull'isola in movimento

Regia: Vincenzo Mineo. Sono pochi gli audiovisivi che raccontano la vita sulle grosse navi da carico che viaggiano sui nostri mari. Questo documentario racconta le storie di ufficiali e marinai che lavorano a bordo, le loro solitudini e i momenti di aggregazione, il tempo libero e i contatti con la terraferma.



FALSOS POSITIVOS

Alla ricerca di quei corpi straziati

Regia: Dado Carillo, Simone Bruno. Colombia: un uomo e una donna tentano di recuperare i corpi dei loro amati fratello e compagno. È lo scandalo dei «Falsos Positivos»: più di 2000 persone innocenti assassinate dall'esercito colombiano e poi fatti passare per nemici abbattuti nella guerra contro i guerriglieri delle Farc.

Luca Zingaretti «È l'emozione che vado cercando»

In questi giorni potrete vedere l'attore Luca Zingaretti districarsi contemporaneamente in tre ruoli diversi: come Commissario Montalbano in televisione, come spacciatore in sedia a rotelle nel film di Daniele Luchetti, *La nostra vita* al cinema, e come direttore di «Hai visto mai. Festa del documentario» a Siena dal vivo. Noi l'abbiamo solo sentito al telefono, mentre da Ragusa andava in aeroporto in quel della Toscana.

Prima ancora di arrivare alle Festa del documentario, mi piace ricordare che il film di Luchetti, «La nostra vita», dove ha un ruolo speciale, è innovativo e bello anche perché ha un grosso debito con la realtà e il documentario.

«È vero. L'idea del film nasce da un documentario che Luchetti ha girato sull'occupazione di alcune

DARIO ZONTA

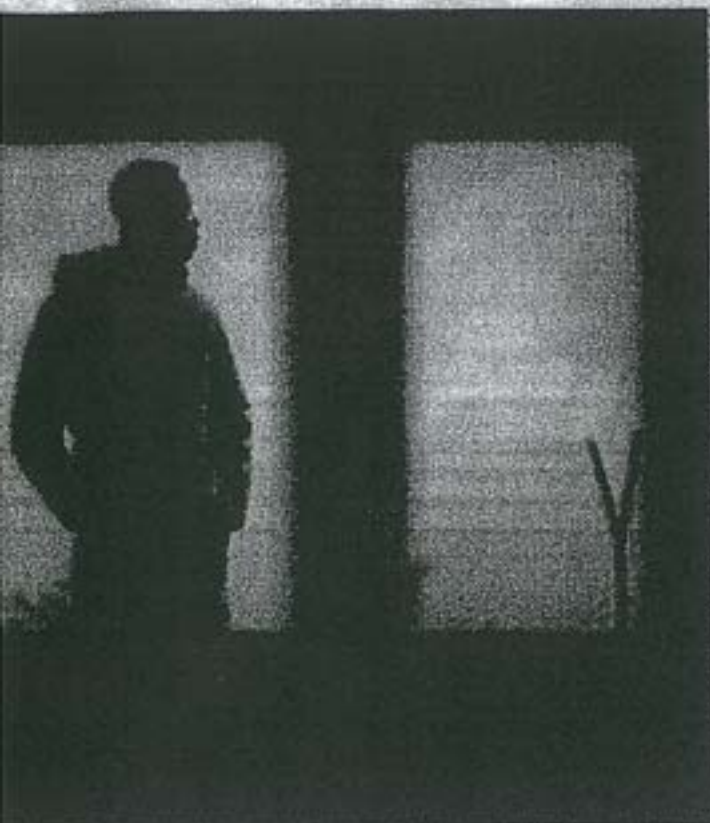
«È importante trovare un modo nuovo e diverso per raccontare com'è cambiato questo paese»
Parla il direttore del festival

case a Ostia da dei senza tetto. Si parla di un nuovo ceto medio che una volta chiamavamo proletariato. Nasce dalla disgregazione dei vecchi ceti, non è politicizzato, né ideologico, vive ai margini della povertà. È un ceto indagato dal grande cinema italiano del dopoguerra e poi dimenticato. Luchetti l'ha raccontato con mano nuova, e guarda caso prendendo spunto da un documentario...».

Non si tratta solo di realtà, ma anche di assumere una nuova forma di linguaggio, più libera e ariosa, che ha trovato nel documentario un momento di grande sperimentazione. C'è bisogno di un nuovo linguaggio per raccontare questa nuova Italia?

«Non è più momento del cinema politico o di denuncia. Oggi non è possibile perché ci sono altri mezzi molto più efficaci e potenti. Il cinema deve raccontare la realtà e deve fare riflettere le persone, ma non può più informare, non può più andare dietro alla cronaca. È vero, è importante trovare un modo nuovo e diverso per raccontare il cambiamento che ha subito il nostro Paese. In questo senso il documentario offre una modalità e una sperimentazione da sfruttare».

Come nasce la tua passione per il documentario?
«Ho provato nel 2003 a fare un film per l'Amref e siamo andati a Gulu, tra l'Uganda e il Sudan, dove c'era la guerra civile e dove nel 2001 era comparsa un'epidemia di ebola. Erano territori in mano alla guerriglia e poi riconquistati dall'esercito, dove c'era il fenomeno dei bambini-soldato. Girammo il documentario e rimasi incantato dalle potenzialità del genere. Però ho capito una cosa. Se è vero che internet ci ha dato la possibilità di essere vicini alle cose che succedono e avvertiti in tempo reale, è anche vero che questa contemporaneità va a scapito



FIGURI

Convivere con la diversità

Regia: Antonio Martino. Il microcosmo del piccolo villaggio calabrese di San Anna «invaso» dai «Niguri» (Neri in dialetto calabrese), dove ha sede uno dei più grandi campi d'accoglienza d'Europa, riflette quello che succede in Italia: paura delle diversità, diffidenza e il dubbio se e come accogliere gli immigrati clandestini.



NEGLI OCCHI

La vita di Vittorio Mezzogiorno

Regia: Daniele Anzietti, Francesco Del Grosso. Un viaggio alla scoperta della vita di Vittorio Mezzogiorno, uno degli attori più importanti del teatro e del cinema italiano degli ultimi trent'anni. Un racconto vissuto attraverso la voce di sua figlia Giovanna e le testimonianze di chi lo ha conosciuto: da Francesco Rosi a Peter Brook.

o dell'approfondimento e del controllo delle fonti. lo realizzato che il documentario poteva andare oltre la denuncia e la notizia, e diventare racconto, narrazione, emozione».

«così hai deciso di organizzare una Festa del Documentario a Siena...»

«Sì, grazie alla complicità del sindaco di Monticciarno, ho voluto inventare una formula che mi assomigliasse, un luogo dove poter stare bene e far circolare le idee».

Dal programma mi sembra che privilegi il documentario sociale e di costume...»

«Ho cercato di tenere aperta la selezione legata al concorso, per questo è dedicata ai temi del sociale. Ho chiesto ai miei selezionatori di guardare a film che potessero interessare ed emozionare. Poi ogni anno ci concentriamo su dei temi specifici. Abbiamo fatto delle sezioni speciali sulla Cecenia, sull'Iraq, uno anche sui documentari della scuola sudamericana, coordinato da Gianni Minà. Spesso siamo stati lungimiranti».

«In effetti... quest'anno il tema è la legalità! Mi sembra piuttosto azzeccato».

«Quest'anno ci sarà un momento in cui ci rivolgeremo alla cittadinanza al di fuori dalla nostra sede istituzionale, che è Santa Maria della Scala. Andiamo, infatti, al Palazzo del Comune dove domani parleranno personalità come il Procuratore antimafia Grasso, Gherardo Colombo e Cicco La Licata. Faremo vedere prima una serie di documentari a tema, tra cui *In un altro paese* di Marco Turco, tratto dall'indagine di Alexander Stille sugli ultimi dieci anni della mafia, poi il film sugli «angeli» di Borsellino, e poi ancora un film su Boris Giuliano,



LA GIURIA

Il film vincitore di «Hai visto mai?» - Festa del documentario» sarà scelto da una giuria composta da Concita De Gregorio, direttore de L'Unità, Cristina Loglio, coordinatrice del progetto Schermi di Qualità, Michela Cesconi, attrice, Elisa Cioni, delegata della provincia di Siena, Federica Masin, produttrice esecutiva di Current Tv e Valeria Solarano, attrice. Il direttore del festival è Luca Zingaretti».

QUESTO FESTIVAL

Sei documentari in corsa per la Palma

L'appuntamento è Santa Maria della Scala e alla Sala del Mappamondo del Comune di Siena: una tre giorni dedicata a questa particolarissima «arte in ascesa» che è il documentario, bistrattato da produttori ed esercenti, ma vitale e foriera di grandi talenti. Il titolo del festival, che inizia oggi e termina il 30 maggio, è «Hai visto mai?» ed è diretto da Luca Zingaretti. Sei i documentari in concorso, selezionati da un'apposita commissione. In gara ci sono *Fallos Positivos* di Dado Carillo e Simone, *Via Volonté n. 9* di Emilio Marrese, *Rolando Ravello* e *Lorenzo Scurati. Niguri* di Antonio Martino, *Negli occhi* di Daniele Anzietti e Francesco Del Grosso, *Cargo* di Vincenzo Mineo e *Vivamazonia* di Francesco Cannito. Nelle sezioni parallele del festival, verrà proiettato fuori concorso *EFFEDIA. Sulla mia cattiva strada*, dedicato a Fabrizio De André. Seguirà (oggi alle 17.30) l'incontro con Teresa Marchesi, regista del documentario, e con Dori Ghezzi, presidente della fondazione intitolata al cantautore genovese. Domani alle 15.30 verrà proiettato *57 giorni a Palermo. La scorta di Borsellino*, diretto da Francesca Fagnani. Sempre sabato, alle 18.30 nella Sala del Mappamondo, si terrà un dibattito dal titolo «Democrazia, legalità e regole nel paese della logica capovolta». Intervengono Gherardo Colombo, il procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso, i giornalisti Francesco La Licata e Luca Zingaretti. Info: www.festivaldocumentario.it

GLI ALBUM



VIA VOLONTÉ 9

Persone come voi nella casa occupata

Ideato e scritto da Emilio Marrese, Rolando Ravello. Regia Lorenzo Scurati. Questa è la storia di una casa occupata. Ci abitano famiglie con bambini in prevalenza italiane, gente normale. Sono quelli che i media hanno definito i nuovi poveri: gente che anche con 1200 euro al mese non riesce a permettersi di pagare un affitto.



VIVAMAZONIA

La scuola amazzonica dell'ambiente

Regia: Francesco Carraro. Nel cuore dell'Amazzonia, in un'area abbandonata dalle istituzioni e con un elevato tasso di analfabetismo, c'è una piccola scuola rurale: qui gli alunni non imparano solo a leggere e a scrivere, ma a difendere il loro ambiente naturale da chi, in nome dello sviluppo economico, continua a distruggerlo.

Noi documentaristi Lontani dagli schemi vicini alla realtà

Sento il cinema documentario di questi anni come il luogo più vitale del cinema italiano. Quello più in contatto con la realtà e l'umanità del paese, in cui ritrovo la capacità critica di uno sguardo svincolato da retorica, codici prestabiliti e nuove ideologie; uno sguardo spesso poetico e di sperimentazione formale, poco assertivo, ricco di sfumature, in grado di abbracciare l'orizzonte complesso del racconto dal vero. Un cinema che ha il coraggio di stare accanto e in ascolto delle attualità meno frequentate dai mass media o di quelle realtà che non siamo più in grado di vedere, cercando di svincolare le immagini in cui siamo immersi dalle interpretazioni indotte, e mettere a nudo i messaggi sottratti di omologazione. A

scopo di questa ricchezza e vitalità, gli spazi di libertà e di sperimentazione sono pochi e precari. In Italia sono pochissimi, nonostante alcune produzioni di qualità e una distribuzione in sala oggi leggermente più attenta, che però avrebbe bisogno di un sostegno meno rigido, come dimostrano con successo le esperienze di liberi operatori in diverse città.

PAOLA SANGIOVANNI

Il documentario è il luogo più vitale del cinema italiano quello più svincolato dalla retorica: ma è difficilissimo accedere al pubblico

La distribuzione di liberi operatori in diverse città è stata molto difficile. Sono pochi i circuiti di distribuzione che...

principale televisivo di produzione e acquisizione, ma esiste un unico programma che si occupa di documentari, in un'unica rete e in terza serata, in piena sintonia con il vincolo ai dettami dell'audience e alla spartizione del potere tra partiti politici che sta portando alla distruzione la televisione pubblica. Il tempo e l'attenzione sono ingredienti necessari per la costruzione di un documentario, è necessario stare accanto ai tuoi personaggi-persone, ai luoghi reali, per costruire un rapporto che non sia fittizio, pedinato, andare a cercare materiali di repertorio inediti, organizzare una ripresa imprevista. È necessaria tanta cura, pazienza e tempo. Sono rarissimi i produttori che si assumono la responsabilità di accompagnare gli autori durante la fase di preparazione, rarissimi quelli che opzionano il progetto dietro compenso nella fase di soggetto, spesso subentrano nella fase finale di post produzione, e spesso una volta recuperate le spese non ne curano il destino, determinandone in alcuni casi l'oblio.

Di cosa vivono i documentaristi italiani? Mi viene da dire di espedienti e fantasia. Coloro i quali non appartengono ad un ceto sociale elevato, limite espressivo di parte del cinema italiano tout-court. Giamaica ha partecipato a una riunione di documentaristi in cui eravamo invitate a parlare solo registe donne, il tema era il femminile e il linguaggio cinematografico. Il pubblico, di uomini e donne, poteva intervenire. Io credo che anche le scettiche tra noi abbiano visto svolgersi un inconsueto e mobile dialogo fatto di ascolto, di non protagonismo, un modo diverso di ragionare sul nostro lavoro e di fare politica. Ho sentito una grande fiducia. Bisogna cambiare gli schemi, osare, mettere in gioco un altro modello di potere, accanto al potere, accanto alla realtà.